

GENOCIDIO SOVIETICO IN UCRAINA

Lo sterminio di massa di popoli e di nazioni che ha caratterizzato l'avanzata dell'Unione Sovietica in Europa non è una novità della loro politica di espansionismo, non è un'innovazione concepita semplicemente per uniformare la diversità di polacchi, ungheresi, baltici, rumeni - che attualmente stanno scomparendo ai margini del loro impero. Invece, è una caratteristica a lungo termine anche della politica interna del Cremlino, una caratteristica per la quale gli attuali padroni avevano ampi precedenti nelle operazioni della Russia zarista.

È davvero un passo indispensabile nel processo di 'unione' che i leader sovietici sperano ardentemente produrrà l'uomo sovietico', la 'nazione sovietica' e per raggiungere quell'obiettivo, quella 'nazione unificata', i leader del Cremlino distruggeranno volentieri le nazioni e le culture che hanno abitato a lungo l'Europa orientale.

Quello di cui voglio parlare è forse il classico esempio di **genocidio sovietico**, il suo esperimento più lungo e più ampio di russificazione: la distruzione della nazione ucraina. Questo è, come ho detto, solo il logico successore di tali crimini zaristi come l'annegamento di 10.000 tatars di Crimea per ordine di Caterina la Grande, gli omicidi di massa delle 'truppe delle SS' di Ivan il

Terribile - l'Oprichnina; lo sterminio dei leader nazionali polacchi e dei cattolici ucraini da parte di Nicola I; e la serie di pogrom ebraici che hanno macchiato periodicamente la storia russa.

E ha avuto i suoi riscontri all'interno dell'Unione Sovietica nell'annientamento della nazione dei cosacchi del Don e del Kuban, delle repubbliche tartare di Crimea, delle nazioni baltiche di Lituania, Estonia e Lettonia. Ciascuno è un caso nella politica a lungo termine di liquidazione dei popoli non russi mediante la rimozione di contesti selezionati.

L'Ucraina costituisce una fetta dell'URSS sud-orientale pari in superficie alla Francia e all'Italia, e abitata da circa 30 milioni di persone. Essa stessa granaio russo, la geografia ne ha fatto una chiave strategica per il petrolio del Caucaso e dell'Iran. A nord confina con la Russia vera e propria.

Finché l'Ucraina mantiene la sua unità nazionale, finché il suo popolo continua a considerarsi ucraino e a cercare l'indipendenza, l'Ucraina rappresenterà sempre una seria minaccia per il cuore stesso del sovietismo. Non c'è da meravigliarsi se i leader comunisti hanno attribuito la massima importanza alla russificazione di questo membro indipendente della loro 'Unione delle Repubbliche', e hanno deciso di sottometerla di nuovo per adattarla al loro modello di una nazione russa.

Perché l'ucraino non è e non è mai stato un russo, la sua cultura, il suo temperamento, la sua lingua, la sua religione sono tutte diverse. Nella Storia di Mosca e l'impero che questa governa, ha rifiutato di essere collettivizzato, accettando la deportazione, persino la morte. E quindi è particolarmente importante che l'ucraino si inserisca nel modello di *Procuste* dell'uomo sovietico ideale.

L'Ucraina è altamente soggetta all'omicidio razziale da parte di settori selezionati e quindi le tattiche comuniste non hanno seguito il modello adottato dagli attacchi tedeschi contro gli ebrei.

La nazione è troppo popolosa per essere sterminata completamente con efficienza. Tuttavia, la sua leadership, religiosa, intellettuale, politica, le sue parti selezionate e determinanti, sono piuttosto piccole e quindi facilmente eliminabili, e quindi è su questi gruppi in particolare che si è abbattuta tutta la forza dell'ascia sovietica, con i suoi familiari strumenti di massa omicidio, deportazione e lavori forzati, esilio e fame.

L'attacco ha manifestato uno schema sistematico, con l'intero processo ripetuto ancora e ancora per incontrare nuove esplosioni di spirito nazionale. Il primo colpo è rivolto all'intelligenza, il cervello nazionale, in modo da paralizzare il resto del corpo. **Nel 1920, 1926 e ancora nel 1930-1933**, insegnanti, scrittori, artisti, pensatori, leader politici furono liquidati, imprigionati o deportati. Secondo l'Ukrainian Quarterly dell'autunno **1948**, solo nel **1931 furono inviati in Siberia 51.713 intellettuali. Almeno 114 grandi poeti, scrittori e artisti**, i più importanti leader culturali della nazione, hanno incontrato la stessa sorte.

Si stima prudentemente che almeno il 75% degli intellettuali e professionisti ucraini in Ucraina occidentale, Ucraina carpatica e Bucovina siano stati brutalmente sterminati dai russi. Accanto a questo attacco all'intelligenza c'era un'offensiva contro le chiese, i sacerdoti e la gerarchia, l' 'anima' dell'Ucraina. **Tra il 1926 e il 1932, la Chiesa autocefala ortodossa ucraina, il suo metropolita Lypkivsky e 10.000 sacerdoti furono liquidati.**

Nel 1945, quando i sovietici si stabilirono nell'Ucraina occidentale, un destino simile toccò alla Chiesa cattolica ucraina. Che la russificazione fosse l'unica questione in gioco lo dimostra chiaramente il fatto che prima della sua liquidazione, alla Chiesa fu offerta l'opportunità di unirsi al Patriarca russo a Mosca, strumento politico del Cremlino. Solo due settimane prima della conferenza di San Francisco, **l'11 aprile 1945**, un distaccamento di truppe dell'NKVD circondò la cattedrale di San Giorgio a Lviv e arrestò il metropolita Slipyj, due vescovi, due prelati e diversi sacerdoti. Tutti gli studenti del seminario teologico della città furono cacciati dalla scuola, mentre ai loro professori fu detto che la Chiesa greco-cattolica ucraina aveva cessato di esistere, che il suo metropolita era stato arrestato e il suo posto sarebbe stato preso da un vescovo nominato dai sovietici.

Questi atti sono stati ripetuti in tutta l'Ucraina occidentale e attraverso la linea Curzon in Polonia. Almeno sette vescovi sono stati arrestati o non se ne è più sentito parlare. Non c'è nessun vescovo della Chiesa cattolica ucraina ancora libero nella zona. Cinquecento ecclesiastici che si sono riuniti per protestare contro l'azione dei sovietici, sono stati fucilati o arrestati. In tutta la regione, sacerdoti e laici furono uccisi a centinaia, mentre il numero inviato ai campi di lavoro forzato raggiunse le migliaia.

Interi villaggi furono spopolati.

Nella deportazione, le famiglie furono deliberatamente separate, i padri in Siberia, le madri nelle fabbriche di mattoni del Turkestan e i bambini nelle case comuniste per essere 'educati'. Per il reato di essere ucraina, la Chiesa stessa è stata dichiarata una società dannosa per il benessere dello stato sovietico, i suoi membri sono stati segnati

negli archivi della polizia sovietica come potenziali 'nemici del popolo'. Di fatto, con l'eccezione di 150.000 membri in Slovacchia, la Chiesa cattolica ucraina è stata ufficialmente liquidata, la sua gerarchia imprigionata, il suo clero disperso e deportato.

Questi attacchi all'anima della fede del popolo cattolico hanno avuto e continueranno ad avere un grave effetto anche sul cervello dell'Ucraina, poiché sono le famiglie del clero che hanno tradizionalmente fornito gran parte degli intellettuali, mentre i sacerdoti stessi sono stati i capi di i villaggi, le loro mogli i capi delle organizzazioni caritative. Gli ordini religiosi gestivano le scuole e si occupavano di gran parte degli enti di beneficenza organizzati.

Il terzo grado del piano sovietico era rivolto ai contadini, la grande massa di contadini indipendenti che sono i depositari della tradizione, del folklore e della musica, della lingua e della letteratura nazionale, dello spirito nazionale dell'Ucraina. L'arma usata contro questo corpo è forse la più terribile di tutte: la fame.

Tra il 1932 e il 1933, 5.000.000 di ucraini morirono di fame, una disumanità che il 73° Congresso denigrò il 28 maggio 1934. C'è stato un tentativo di liquidare questo culmine della crudeltà sovietica come una politica economica connessa con la collettivizzazione delle terre di grano, ed era quindi necessaria l'eliminazione dei kulaki, i coltivatori indipendenti. Il fatto è, tuttavia, che i grandi agricoltori in Ucraina erano pochi e rari.

Come dichiarò un politico sovietico Kosior in Izvestiia il 2 dicembre 1933, 'il nazionalismo ucraino è il nostro principale pericolo', e fu per eliminare quel nazionalismo, per stabilire l'orribile

uniformità dello stato sovietico che i contadini ucraini furono sacrificati. Il metodo utilizzato in questa parte del piano non era affatto limitato a un gruppo particolare. Tutti hanno sofferto: uomini, donne e bambini. Il raccolto di quell'anno era sufficiente per nutrire la popolazione e il bestiame dell'Ucraina, sebbene fosse leggermente diminuito rispetto all'anno precedente, una diminuzione probabilmente dovuta in larga misura alla lotta per la collettivizzazione.

Ma per i sovietici era necessaria una carestia e così ne fecero ordinare uno, secondo un piano, attraverso un'assegnazione di grano insolitamente alta allo stato come tasse. In aggiunta a ciò, migliaia di acri di grano non furono mai raccolti e lasciati a marcire nei campi. Il resto è stato inviato ai granai del governo per essere immagazzinato lì fino a quando le autorità non avessero deciso come assegnarlo. Gran parte di questo raccolto, così vitale per la vita del popolo ucraino, è finito come esportazione per la creazione di crediti all'estero.

Di fronte alla carestia nelle fattorie, migliaia di persone abbandonarono le zone rurali e si trasferirono nelle città per mendicare il cibo. Catturati lì e rimandati in campagna, abbandonarono i figli nella speranza che almeno sopravvivessero. In questo modo nella sola Kharkiv sono stati **abbandonati 18.000 bambini**. I villaggi di mille anime avevano una popolazione sopravvissuta di cento; in altri, metà della popolazione era scomparsa e le morti in queste città variavano da 20 a 30 al giorno.

Il cannibalismo divenne un luogo comune. Come scrisse W. Henry Chamberlain, corrispondente da Mosca del *Christian Science Monitor*, **nel 1933**: I comunisti videro in questa apatia e scoraggiamento, sabotaggio e controrivoluzione, e, con la spietatezza

tipica degli idealisti ipocriti, decisero lasciare che la carestia facesse il suo corso con l'idea che avrebbe dato una lezione ai contadini. I soccorsi sono stati distribuiti alle fattorie collettive, ma su scala inadeguata e così tardi che molte vite erano già state perse.

I singoli contadini furono lasciati a se stessi; e il tasso di mortalità molto più elevato tra i singoli contadini si è rivelato un argomento molto potente a favore dell'adesione alle fattorie collettive.

La quarta fase del processo è consistita nella frammentazione del popolo ucraino contemporaneamente dall'aggiunta all'Ucraina di popoli stranieri e dalla dispersione degli ucraini in tutta l'Europa orientale. In questo modo, l'unità etnica verrebbe distrutta e le nazionalità mescolate.

Tra il 1920 e il 1939, la popolazione dell'Ucraina è passata dall'80% ucraino a solo il 63%. Di fronte alla carestia e alla deportazione, la popolazione ucraina era diminuita assolutamente da 23,2 milioni a 19,6 milioni, mentre la popolazione non ucraina era aumentata di 5,6 milioni.

Se consideriamo che un tempo l'Ucraina aveva il più alto tasso di aumento della popolazione in Europa, circa 800.000 abitanti all'anno, è facile vedere che la politica russa è stata compiuta. Questi sono stati i passi principali nella sistematica distruzione della nazione ucraina, nel suo progressivo assorbimento all'interno della nuova nazione sovietica. In particolare, non ci sono stati tentativi di annientamento completo, come fu il metodo dell'attacco tedesco agli ebrei.

Eppure, se il programma sovietico riesce completamente, se l'intelligenza, i preti e i contadini possono essere eliminati, l'Ucraina sarà

morta come se ogni ucraino fosse ucciso, perché avrà perso quella parte di essa che ha conservato e sviluppato la sua cultura, le sue credenze, le sue idee comuni, che l'hanno guidata e le hanno dato un'anima, che, insomma, l'hanno resa una nazione piuttosto che una massa di persone.

Gli omicidi di massa e indiscriminati, tuttavia, non sono mancati: semplicemente non sono stati parte integrante del piano, ma solo variazioni casuali. Migliaia di persone sono state giustiziate, innumerevoli migliaia sono scomparse nella morte certa dei campi di lavoro siberiani. **La città di Vinnitsa potrebbe benissimo essere chiamata la Dachau ucraina.** In 91 tombe giacciono i corpi di 9.432 vittime della tirannia sovietica, fucilate dall'**NKVD intorno al 1937 o 1938.**

Tra le lapidi di veri cimiteri, nei boschi, con terribile ironia, sotto una pista da ballo, i corpi giacciono **dal 1937** fino al loro ritrovamento da parte dei tedeschi **nel 1943.** Molte delle vittime erano state denunciate dai sovietici come esuli in Siberia. Anche l'Ucraina ha la sua Lidice, nella cittadina di Zavadka, distrutta dai polacchi del Cremlino **nel 1946.**

Tre volte le truppe della Seconda Divisione polacca attaccarono la cittadina, uccidendo uomini, donne e bambini, bruciando case e rubando animali da fattoria. Durante la seconda incursione, il comandante rosso disse a ciò che restava della popolazione della città:

'La stessa sorte toccherà a chiunque si rifiuti di andare in Ucraina. Ordino quindi che entro tre giorni il villaggio sia sgomberato; altrimenti, giustizierò ognuno di voi.'

Quando la città fu finalmente evacuata con la forza, rimasero solo 4 uomini tra i 78 sopravvissuti. Nel marzo dello stesso anno, altre nove città ucraine furono attaccate dalla stessa unità rossa e ricevettero un trattamento più o meno simile.

Quello che abbiamo visto qui non è limitato all'Ucraina.

Il piano utilizzato lì dai sovietici è stato e viene ripetuto. È una parte essenziale del programma di espansione sovietico, poiché offre il modo rapido per portare l'unità fuori dalla diversità delle culture e delle nazioni che costituiscono l'impero sovietico. Il fatto che questo metodo porti con sé sofferenze indescrivibili per milioni di persone non le ha distolte dal loro cammino. Se non altro per questa sofferenza umana, dovremmo condannare come criminale questo cammino verso l'unità.

Ma c'è dell'altro.

Questo non è semplicemente un caso di omicidio di massa. È un caso di genocidio, di distruzione, non solo di individui, ma di una cultura e di una nazione. Se fosse possibile farlo anche senza soffrire saremmo comunque portati a condannarlo, per la famiglia di animi, l'unità di idee, di lingua e di costumi che formano quella che chiamiamo nazione che costituisce una delle più importanti tutti i nostri mezzi di civiltà e di progresso. È vero che le nazioni si fondono e formano nuove nazioni - abbiamo un esempio di questo processo nel nostro paese - ma questa fusione consiste nel mettere in comune i benefici delle superiorità che ogni cultura possiede.

Ed è così che il mondo avanza.

Che poi, a parte l'importantissima questione della sofferenza umana e dei diritti umani che troviamo sbagliata nei piani sovietici, è lo spreco criminale della civiltà e della cultura. Perché l'unità nazionale sovietica viene creata non da un'unione di idee e di culture, ma dalla completa distruzione di tutte le culture e di tutte le idee tranne una: il Soviet.

Fonte: Raphael Lemkin Papers, The New York Public Library, Manuscripts and Archives Division, Astor, Lenox and Tilden Foundation, Raphael Lemkin ZL-273. Reel 3. Pubblicato in LY Luciuk (a cura di), *Holodomor: Reflections on the Great Famine of 1932-1933 in Soviet Ukraine* (Kingston: The Kashtan Press, 2008).